Corriere dello Sport

QUOTIDIANO del mattino

Anno 28 - N. 229 - Giovedì 4 settembre 1947

ABBONAMENTO ANNUO L. 2.800 - Un numero L. 10 (Sped. abb. postale) — Direzione, Redazione, Amministrazione: Largo dei Lombardi, 4 - ROMA - Telefoni: 681.141 - 681.142 - 681.143.
INSERZIONI: PUBLIROMA, Largo Lombardi 4, tel. 681.141; MILANO: Via Vivaio 10, tel. 70.333; NAPOLI: Via Maddaloni 6, tel. 21.357; FIRENZE: Via Ricasoli 16/R, tel. 23.774.
TARIFFE: per mm. altezza su una colonna: Commerciali L. 70; Cronaca L. 120; Finanziari L. 130; Economici L. 15 (per parola), pagam. antic., oltre tassa govern 2,70% e imposta sull'entrata 4%.

Consolini, Monti e Pacchini in Svezia?

STOCCOLMA, 3.

(A.C.) - Nella riunione internazionale, che si svolgerà nello Stadio Sklottskogsvallen a Orebro il 14 settembre parteciperanno i migliori assi dei 4 Paesi scandinavi, nonchè alcuni francesi, olandesi e belgi. Si attendono inoltre gli italiani Consolini, Monti e Pacchini, invitati dagli organizzatori svedesi.

GIOSTRA DI PILOTI NEL CUORE DI MILANO

Di fronte alle Alfa di superbo stemma si erigono le rinnovate e pugnaci Maserati: qui l'alto interesse tecnico del Gran Premio d'Italia

7 SETTEMBRE - CIRCUITO DELLA FIERA CAMPIONARIA

di CORRADO FILIPPINI

MILANO, 3

Da questa mattina sul circuito della Fiera ormai perfettamente a punto nella parte stradale e quasi del tutto agghindato a festa nella parte architettonica, giacchè è un autentico villaggio della velocità quello che è sorto tutto attorno al recinto della Fiera, sono incominciate le prove ufficiali del XVIII Gran Premio d'Italia. L'avvenimento è perciò entrato nella sua fase esecutiva e l'attesa per la corsa di domenica sembra quella dei tempi d'oro di queste manifestazioni. Se è vero che il buon giorno lo si conosce dal mattino, è lecito prevedere un'autentica marea di folla.

A dire il vero non è neppure esatto scrivere che le prove hanno avuto inizio questo oggi. Da qualche giorno, infatti, alla chetichella nelle ore piccole del mattino, quasi a volersi celare da sguardi troppo indiscreti, qualche pilota e qualche macchina avevano già girato. Un paio di volte le Alfa Romeo con alla guida prima Sanesi e Guidotti e il giorno dopo addirittura Varzi e Trossi; e qualche Maserati, di quelle della Scuderia Milan.

Giri alla chetichella

Si è preso qualche tempo e si sono fatte le prime osservazioni. Il circuito è apparso come composto di due parti distinte e molto dissimili tra loro. V'è la parte veloce costituita da tre dei lati del quadrilatero che recinge propriamente la Fiera circa duemila metri di strada in tre tratte di circa 600 metri ognuna allacciate da tre curve a novanta gradi che le macchine percorrono a una velocità di oltre 150 km. all'ora raggiungendo nelle punte, cioè alla fine delle tratte in rettilineo, forse i 200 all'ora. E v'è la parte mista molto sinuosa, costituita da quello che si può definire «grosso modo» una specie di «peduncolo», avente all'estremità una curva di tipo circolare.

In questo tratto le macchine, dopo averle viste saettare sui rettifili, dànno l'impressione di una certa lentezza. La curva circolare, in particolare modo, rallenta lo slancio. Con tutto questo la velocità media sul giro è notevole. Il tempo migliore fatto registrare da Trossi è stato di 1'45", mentre Varzi, in visibilissima uscita di ricognizione, ha fatto segnare al cronometro 1'51". La media di Trossi risulta perciò di chilometri 121.630, che è notevole, e quella di Varzi di km. 112.856.

Lasciamo stare Indianapolis

Non si tratta, è identemente, di un circuito lento. Prima della fine delle prove si arriverà certo a girare in 1'40" che vorrà dire sfiorare una velocità media di 125 km. all'ora. Alcuni supercritici di quella specie che non manca mai osservando le prime prove rimpiangevano che il circuito non fosse stato limitato al solo quadrilatero attorno alla Fiera. La gara, secondo questi soloni, sarebbe risultata più veloce, le macchine avrebbero resistito meglio soprattutto negli organi di trasmissione e di sospensione, e si sarebbe potuto confrontare il circuito della Fiera nientemeno che alla pista di Indianapolis.

Niente affatto. Prima di tutto lasciamo stare Indianapolis che è tutt'altra cosa e non importa che se ne elenchino le ragioni. In secondo luogo un circuito siffatto, alla fin fine, specie sotto il punto di vista tecnico, non avrebbe detto gran cosa almeno per il concetto che si ha in Italia e della vettura da corsa e del suo più razionale impiego. Quattro rettilinei di 600 metri allacciati da quattro curve uguali, cioè di identico raggio e di identica direzione, agli effetti di un collaudo completo di una vettura da corsa non consentono grandi osservazioni. A ragion veduta la corsa finisce per risolversi o in accelerazione o in frenata a seconda delle caratteristiche delle curve. Troppo poco per una macchina e troppo poco anche per un pilota. Non si dice che quello che noi abbiamo definito come il «peduncolo» di questo tracciato sia l'ideale come tratto misto. Ma lungi dal compromettere l'insieme del circuito, in un certo senso lo completa e lo migliora, costringendo le macchine e i piloti a evoluire, mettendo a dura prova e freni e trasmissioni e sospensioni, saggiando la stabilità laterale, infine ristabilendo un certo equilibrio nel senso di percorrenza delle curve che in tal modo risultano nel rapporto di tre a cinque. Cioè tre a sinistra contro cinque a destra.

Sotto questo punto di vista si deve dire, addirittura, che le caratteristiche di questo tracciato si prestano in modo particolare alla situazione che in linea tecnica si sarebbe venuta creando appunto in vista del G. P. d'Italia. In questo senso: che essendo notoriamente le Alfa Romeo le macchine più veloci in senso assoluto e le Maserati essendo invece considerate come meglio sfruttabili in circuiti sinuosi e che entrambi i modelli avendo ricevuti incrementi di potenza, un tal circuito sembra fatto apposta per conseguire due scopi. Il primo è quello di rendere più equilibrata, più combattuta e più aperta la corsa. Il secondo è quello di provare a fondo l'assetto generale delle macchine e in particolare il loro comportamento funzionale, soprattutto per quanto ha riferimento con gli organi frenanti, di trasmissione e di sospensione.

Due scopi collegati

Perchè, vedete, è un poco alle origini costruttive dei modelli Alfa Romeo e Maserati che bisogna rifarsi per comprendere tecnicamente il valore di questo ennesimo confronto.

Queste Alfa Romeo 158 con le quali i nostri piloti dalla ripresa post bellica in poi sono andati in giro su tutti i circuiti d'Europa a imporre una superiorità addirittura schiacciante, hanno infatti origini abbastanza lontane. Se ne ritrova la primissima traccia nel lontano 1937 nelle officine della Scuderia Ferrari a Modena. Poi sorse l'Alfa corse e le «158» traslocarono. Fu nell'agosto 1938 a Livorno che queste macchine vennero portate al debutto. Avevano contro le Maserati 6 cilindri e vinsero. Quindici giorni dopo nuovo confronto a Pescara e vittoria delle Maserati. Altre tre settimane ed eccoci a Monza: le Alfa rivincono per andare a perdere subito dopo a Modena. Quattro corse, due vittorie ciascuno, parità.

L'inverno si addice ai tecnici

Ma i tecnici nell'inverno lavorano. Le «158» vengono quasi completamente rifatte e Maserati sforna il modello a 4 cilindri 16 valvole, l'attuale. A Tripoli in maggio nuovo confronto e vittoria di... Mercedes con quel suo litro e mezzo mai più apparso in un campo di gare. Si deve tornare a Livorno per assistere a un nuovo duello che si risolve a favore delle Alfa Romeo manifestamente avviate all'assetto funzionale definitivo. A Pescara lotta incerta fino all'ultimo e nuovo successo di Alfa Romeo. Poi il fatale 3 settembre 1939 che sconvolge il mondo. Ma a maggio 1940 un mese avanti che la voragine inghiottisse anche l'Italia l'ultimo episodio a Tripoli. Le Alfa Romeo trionfarono, perchè leggermente superiori sotto tutti gli aspetti: come potenza, frenata, stabilità, sicurezza funzionale. La

(Continua in seconda pagina)

LE NOSTRE ORGANIZZAZIONI

Il XXV Giro di Roma di corsa e marcia gara preolimpionica

Dalla Segreteria della F.I.D.A.L. abbiamo ricevuto una simpatica lettera che ci dimostra con quanto interesse la Federazione segue ed appoggia la nostra grande manifestazione podistica di marcia e corsa per il XXV Giro di Roma del 26 ottobre.

E' stato confermato che le due gare avranno carattere di preolimpionica e che da parte degli organi federali esse avranno la migliore assistenza tecnica. Inoltre è stata simpaticamente messa in evidenza «la nuova fattiva e tangibile prova della assidua e costante collaborazione» data dal nostro giornale, «collaborazione tanto necessaria, perchè su di essa si impernia e gira tutto lo sport nazionale a qualsiasi ramo esso appartenga».

L'augurio della F.I.D.A.L. che la manifestazione abbia il più lieto successo ci è giunto particolarmente gradito: cercheremo, come già in passato, di far sì che il Giro di Roma sia la maggiore competizione podistica italiana.

I campionati femminili di atletica a Torino

Tutti ipotecati i dieci titoli in palio?

Attesa selezione per la staffetta da inviare alle Olimpiadi e per la squadra che incontrerà la Cecoslovacchia

7 SETTEMBRE

Ci racconteranno qualcosa di nuovo i campionati assoluti femminili, domenica prossima allo Stadio di Torino? Ad occhio e croce, riandando alla edizione 1946 e osservando la situazione qualitativa attuale, la risposta sgorga senza fatica. Ben difficilmente, delle dieci specialità in programma, la maggior parte delle atlete detentrici della maglia di campione d'Italia cederanno l'alloro conquistato già da un anno.

Sulla linea dei tempi e delle misure ottenute, sulla scorta dei dati che si riferiscono al grado di forma delle più quotate aspiranti ai primi posti della classifica, sette titoli dovrebbero rimanere confermati, tre resterebbero in palio, a disposizione di altrettante atlete quotatissime per aggiudicarselo.

Prevedibili sono le vittorie della Aalle (100), della Cantù (200), della Palmesino (alto), della Piccinini (peso), della Cordiale (disco), della Turci (giavellotto) e della Unica (4 per cento). Nè vediamo le atlete in grado di sostituirsi alle attuali campioni d'Italia in queste specialità. Altrettanto probabile riteniamo la vittoria della Candiani (800) e della Franco (lungo e 80 ost.), in specialità che videro lo scorso anno al primo posto rispettivamente la Zucchetti, la Piccinini e la Spettoli.

Stando ai risultati tecnici più recenti poche sorprese sono prevedibili a Torino. La situazione dell'atletica femminile è statica e, come già dicemmo tempo fa, non riesce ancora a sbloccarsi per trovare una via nuova. Ed è un vero peccato in quanto la FIDAL ha seguito da vicino il suo piano di graduale estensione dell'attività e del lavoro per la ricerca di nuovi elementi. E' un peccato, ripetiamo, perchè proprio nell'atletica femminile, al contrario di quanto possa verificarsi nel campo maschile, è possibile spesso scovare un campione senza lunga scuola e duro lavoro di preparazione.

In relazione al prossimo confronto con la nazionale della Cecoslovacchia, la formazione della nostra squadra non dovrebbe discostarsi molto da quella sperimentata a Vienna contro l'Austria. Particolarmente interessante sarà tuttavia lo esame delle velociste, poichè presumibilmente una nostra squadra potrebbe avere i titoli per presentarsi ai Giochi Olimpici.

Questo per quanto concerne i nomi di primissimo piano. Ma occorrerà tenere d'occhio le altre atlete, nella speranza di scoprirne qualcuna in grado di superare i limiti già conseguiti nel corso della stagione.

Tra le velociste attendiamo alla prova con vivo interesse la Tagliaferri e la Bora, mentre nei m. 800 dovrebbe mettersi in evidenza la Tonani. Dal duello Franco-Argenta negli ostacoli potrà scaturire un buon tempo, mentre si dice che la modenese Spettoli abbia l'intenzione di fare assai di più del terzo incomodo.

Nei salti sono da seguire le prove della Zanutigh, Piras, Jannoni e Gallo. Nei lanci sono attese la Grossi, Eccari, Gabric (se ci sarà) e forse anche la Cressi.

Come è ormai consueto le torinesi, in particolare le «verdi» della Venchi-Unica, faranno man bassa di titoli e di affermazioni. Lombarde, emiliane e liguri cercheranno di difendersi come potranno, ma le maglie nazionali anche questa volta resteranno verosimilmente quasi tutte nella capitale del Piemonte.

Campioni d'Italia 1946

100:	Avalle (Bologna) 12.6
200:	Cantù (Torino) 26.4
800:	Zucchetti (Torino) 2.33.8
alto:	Palmesino (Torino) 1,40
lungo:	Piccinini (Torino) 5,30
peso:	Piccinini (Torino) 12,29
disco:	Cordiale (Torino) 38,39
giav.:	Turci (Torino) 36,02
80 ost.:	Spettoli (Modena) 12.4
4x100:	Venchi Unica Torino 50.6

TENNIS

Due incontri in vista tra l'Italia e la Svezia

Lo svedese Torsten Johansson non parteciperà al torneo internazionale che si dovrebbe disputare dal 22 al 30 ottobre a Milano. La rappresentativa svedese sarà composta dal noto Bergelin, accompagnato da Eliaeson, Torsten, Orbberg e Davidsson. Gli svedesi disputeranno prima a Roma il progettato incontro Italia-Svezia il 10-12 ottobre.

I GOLIARDI AZZURRI TORNANO IN PATRIA

Diario segreto dei Giochi parigini

23 agosto - Torino

Parte coll'accelerato «R-15» la carovana azzurra per Parigi. Valigie pesantissime per tutti: il riso è quotato 600 franchi ed a Torino se ne trova in abbondanza. I dirigenti si trasformano in facchini caricando dieci sacchi di riso, dieci di pasta ed altre cassette varie; non per realizzare, ma per alimentare i cento italiani.

Si arriva con oltre quattro ore di ritardo. I giornali della sera parigini recano in prima pagina con grande evidenza la notizia del trionfo di Bartali al Giro della Svizzera. Ragnini, interrogato dalla stampa francese, dichiara testualmente: «Nella pallacanestro non temiamo nessuno. Colla Russia tutto dipenderà dai miei compagni di squadra. Quattro avversari sono anche pochi per me; me li pappo. Se il quinto russo verrà annullato dagli altri quattro italiani la vittoria sarà nostra». Dopo queste rosee previsioni la squadra cestistica al completo decide di rientrare in Italia. Tutto s'aggiusta quando si apprende che forse la Russia non sarà presente. Tennisti e schermidori iniziano un'azione separatista prontamente stroncata dai trattori parigini. Rientro all'a bare dalla celeberrima «madame Rance». Nostini infine annuncia grosse nubi all'orizzonte. E non per gli schermidori ammessi a «punzonare» anche il giorno seguente, ma per tutta la nostra rappresentativa. Sull'origine del temporale silenzio assoluto.

24 agosto - Parigi

Ultimatum della delegazione italiana al Comitato organizzatore. O Trieste o l'Italia. L'U. I. S. chiede tempo; almeno un giorno. Nel pomeriggio al Parco dei Principi inaugurazione ufficiale dei Giochi. Il napoletano Pappacoda si sacrifica eroicamente e con abile manovra avvolgente trafuga lo stendardo triestino. Trieste non sfilerà dunque. Viene a mancare, però, anche la bandiera italiana. Ma non ci si perde. Civelli, Vice-presidente del CUSI, viene trasformato in bandiera. Al rifiuto dello stesso di indossare mutande rosse, maglia bianca e berretto verde ci si accontenta di un bianco-azzurro più che adatto allo scopo. Applausi nelle curve (vi sono gli italiani), risolini di scherno in tribuna. Fischi all'Inghilterra.

Prima gara: primo titolo all'Italia conquistato da Anselmo Morandi nella velocità su pista. Primo rospo per i francesi che avevano in Guillemet il gran favorito. Sul pennone sventola una piccola bandiera italiana. Ma è proprio destino che manchi qualcosa. Niente Inno di Mameli. Ottocento bocche però provvedono a tutto, mentre un po' tutti siamo presi da un nodo alla gola. Poi Egitto-Belgio di calcio. Uno spettacolo penoso malgrado i virtuosismi del centro-avanti egiziano El Guindi.

25 agosto - Parigi

Torna il sereno tra gli azzurri. I francesi hanno preferito l'Italia a Trieste ed i giuliani dissidenti vengono esclusi dai campionati. Si sfogano con una amichevole. Risultato Francia-Trieste, 103 a 6. Non tutto il male viene per nuocere, almeno per quanto riguarda la pallacanestro. Alla palestra Huygens successo dei fiorettisti azzurri nella gara a squadre. Bioguardi riesce nell'eccezionale impresa di non vincere neppure un assalto e viene pertanto soprannominato «Dio ch'eguarai». Deserto attorno alla pallavolo ed alla pallamano dove gli italiani con una formazione di dirigenti di età superiore ai cinquant'anni, avrebbero forse avuto serie probabilità d'affermarsi. I cestisti azzurri sfiorano la vittoria contro gli ex-campioni europei della Cecoslovacchia. A 35-38 Papà Ragnini, entrato di forza in campo malgrado la resistenza dell'allenatore Pappacoda porta la nostra squadra al pareggio con un personale e con uno spettacoloso canestro dall'angolo (finta di pancia e tiro con una mano).

ANSELMO MORANDI ha vinto il campionato del mondo ciclistico di velocità. La sua affermazione riconferma quanto già si disse ai campionati del mondo assoluti: che il ciclismo italiano su pista può ormai contare su giovani di classe e di grande avvenire

Ma per Ragnini in campo stavo costretti a fare a meno di Cerioni per quattro personali. Ed i cechi col solito Krepela (dieci minuti e basta) possono prevalere Sfortuna nera e telegramma di condoglianze a Mairano.

26 agosto - Parigi

La stampa francese scopre per 100.000 franchi di percentuale il nuovo Ben Barek nel centro anti egiziano El Guindi. Racing e Red Star se lo contendono assieme a Manola (che però soffre di nostalgia italica. Ossena è primo nel pentathlon sino alla quarta prova. Nei 1500 Sprecher corre in 4'26" cedendo all'arrivo sfinito tra le braccia dei giudici: ma si aggiudica il primato. Ossena giunge freschissimo e si fa applaudire per un veloce finale "Tempo 5'12", quanto basta per retrocedere e quinto posto. Edoardo Mangiarotti trionfa nel fioretto individuale per il rotto della cuffia di Paretti. Pellini nel ossissimo, si aggiudica il gran premio dell'isterismo[illegible] ciclisti deludono nell'inseguimento individuale facendosi battere per molti e molti metri.

Viene smentita la voce che i Giochi Universitari siano stati finanziati dalla Russia. La Fran-

Giuseppe Melillo

(Continua in seconda pagina)

IL MASSIMO CAMPIONATO DI CALCIO BATTE ALLE PORTE

Le squadre di "A" sul piede di marcia

(Il TORINO vola addirittura!)

La ripresa del gioco, con la prima delle due domeniche appena dedicate al precampionato, non ha offerto troppe indicazioni. Solo risultato interessante — naturale, del resto, trattandosi dell'unica partita fra squadre di Serie A — il 4-2 che la stramba e rinnovatissima Sampdoria si è andato a fabbricare nientemeno che in casa del Milan: sapete, quel Milan che, se già la stagione scorsa aveva un quintetto d'oro, quest'anno ne ha uno addirittura di platino, ai Puricelli, agli Annovazzi e al Carapellese avendo aggiunto la coppia livornese Degano-Raccis. I due ex-amaranto non saranno però compagni di lato, poichè se Degano gioca indifferentemente a destra o a sinistra, sulla sinistra il Milan ha Carapellese, mentre Raccis preferisce giocare da interno sinistro. E contro la Sampdoria il Milan ha appunto presentato il suo attacco con le coppie Degano-Annovazzi e Raccis-Carapellese ai lati del perno Puricelli. E' vero che nella ripresa i rosso-neri hanno schierato una formazione di minor calibro, lasciando tra gli altri a riposo Annovazzi e Carapellese (e allora Degano è passato a sinistra): ma la Sampdoria vinceva già alla fine del primo tempo per due reti a una.

Ah, questo Milan!

Il Milan, pur battuto, sembra che abbia lasciato intravedere egualmente le sue possibilità: in sostanza, però, il 2 a 4 è un risultato che riconferma i dubbi che si sono sempre nutriti sulla retroguardia milanista, priva adesso anche di Cicchiatti, e che l'acquisto di Piccardi, con tutta la sua esperienza sistemista, non basterà probabilmente a consolidare. Fallito l'esperimento dell'ex-attaccante Granata come terzino.

La vittoriosa Sampdoria ha destato, s'intende, eccellente impressione; ed ottimo tra i buoni è apparso il laterale sinistro Ballico, di scuola argentina. Fa piacere che, ogni tanto, nella pletora delle mediocrità si riesca a pescare qualche transoceanico di qualità. Bene è andato anche il centravanti Galicchio (si chiama così?) autore di metà del bottino ligure, mentre l'altra metà è spettata a Koenig, che da ala, vuoi destra che sinistra, è apparso molto in gamba. La Sampdoria così promette di non risentire troppo delle precipitose cessioni di Fattori e Fiorini: e, quel che conta più di tutto, si è finalmente assicurata un centrosostegno sistemista di provato rendimento nella persona di Bertoni II. Il quale del resto, si affermò come terzo terzino due stagioni fa proprio nella Doria, dalla quale la società blu-cerchiata discende per due terzi buoni.

In ordine di importanza, seguono la partita di Milano, tre incontri fra squadre di A e B. Il bilancio complessivo non è stato favorevole alla categoria superiore, come spesso succede: ad una vittoria della A (5-1 del Torino a Vercelli) si contrappongono un pareggio ed una sconfitta. A Mantova, il Genoa non è riuscito ad andare oltre l'1 a 1. I rosso-blù si sono schierati senza Sardelli, privato della carica di capitano in seguito alla sua candida richiesta di un reingaggio pari a 4 milioni e mezzo, ma con Trevisan all'ala destra. Come mai? O non era stato ceduto alla Triestina? Inoltre il più importante acquisto del rosso-blù il modenese Brighenti, ha giocato da centravanti il primo tempo. Poi è subentrato un ungherese, che ha regolarmente deluso.

A Reggio Emilia, la Pro Patria, neo ammessa alla «A», è stata addirittura battuta dalla ex-compagna di categoria. Poichè la Pro Patria ripresenterà in «A» press'a poco la stessa squadra che ha vinto il campionato cadetto, questo potrebbe essere un risultato sorprendente sino ad un certo punto: in ogni modo, sarebbe precipitoso negare fin da adesso ogni credito alla squadra bustocca.

A Vercelli, galoppo granata e prima distribuzione di palloni: cinque. Cinque gol, cinque autori diversi: Loik, Gabetto, Mazzola, Fabian, Tieghi. Fabian e Tieghi hanno segnato nella ripresa, quando il Torino ha allineato questa prima linea: Fabian, Martelli, Tieghi, Mazzola, Ferraris II. Nel primo tempo, da ala destra aveva giocato Casola. Menti II non si è visto. Prima considerazione: il Torino punta su Ossola, sperando evidentemente in una amnistia della squalifica che dovrebbe tenere lontano il giocatore dalle partite sino al 28 febbraio. Seconda considerazione: è probabile che Menti II venga ceduto (alla Fiorentina?). Terza considerazione: Ferraris II ha tutt'altro che chiuso la carriera.

I due estremi

Gli altri incontri non meritano molto rilievo. Il risultato più rotondo se lo è aggiudicato la Juventus a Bardonecchia (9 a 0). I bianco-neri hanno fatto esordire il boemo Arpas a mezz'ala destra, tenendo fermo su Sentimenti III interno sinistro, come nel finale dell'ultimo campionato, con Muccinelli ala destra, Boniperti centravanti e Candiani ala sinistra. Korostelev si è visto nella ripresa. Rava ha giocato come centro-sostegno al posto di Parola. E c'era Depetrini.

Il risultato più modesto se lo è aggiudicato il Bari: appena un 4 a 2 a Torre Annunziata. Però, non c'era Cosgiola.

L'Inter, lo squadrone più atteso per le molte novità che presenta, non si è fatta viva. I nerazzurri si preparano ad Acqui, ed anzi Meazza pareva avesse addirittura intenzione di non far giocare nessuna partita ai suoi uomini; ma poi ci ha ripensato, e domenica, sempre ad Acqui, l'Inter esordirà col Vigevano. Sapete, la sua sottosezione.

Buon viaggio, Torino

Domenica prossima avremo anche un incontro internazionale. Il Torino si recherà in aereo a Barcellona, avendo ripreso e definito le trattative per quell'incontro che — se ricordate bene — avrebbe dovuto giocare un mese e mezzo fa.

I campionissimi, in terra spagnola, sono conosciuti. Gli sportivi di Barcellona non hanno più visto le maglie granata da 18 anni: ma se le ricordano bene. Allora, c'era un altro grande Torino: quello di Baloncieri, Libonatti, Rossetti. Nell'autunno del '28 — il periodo del suo massimo fulgore — giocò contro il Barcellona, allora campione di Spagna, e gli impartì una lezione di gioco: 4 a 0. I catalani, profondamente umiliati, chiesero la rivincita. Si giocò il giorno dopo: 5 a 0. Partite rimaste memorabili, a tanto non essendo arrivata nemmeno la Nazionale azzurra che non ha mai vinto in Spagna.

Il Torino ritorna a Barcellona. Oggi, come allora, scudetto al petto. Oggi, come allora, gli farà onore. Buon viaggio, Toro.

Vittorio Finizio

Francesi e ungheresi: i più forti alla rassegna natatoria del continente

Campionati europei di MONTECARLO: atto di presenza del nuoto italiano?

Eppure nella pallanuoto qualche speranzella c'è - La grande incognita: parteciperà la Russia?

(DAL 10 AL 14 SETTEMBRE IN VARI CAMPI DI GARE)

I Campionati Europei di nuoto sono relativamente giovani. La loro nascita ufficiale avvenne nel 1926 a Budapest per iniziativa del compianto dottor Donath della Federazione ungherese, un tecnico ed un organizzatore veramente d'eccezione.

Quest'anno verranno organizzati a Montecarlo dal 10 al 14 settembre dalla Federazione Francese di Nuoto. Ebbero luogo, come abbiamo detto, la prima volta a Budapest nel 1926, e furono vinti dall'Ungheria; nel 1927 a Bologna con ancora l'Ungheria al primo posto; nel 1931 a Parigi; nel 1934 a Magdeburgo e, infine, nel 1938 a Londra, vinti sempre, in questi ultimi tre anni, dalla Germania. Nel 1940 avrebbero dovuto aver luogo in una città danese ma i tristi eventi bellici ne impedirono l'organizzazione e la realizzazione. L'Italia è stata presente, anche se soltanto parzialmente, a Parigi, a Magdeburgo e a Londra. Un discreto successo ottennero i nuotatori azzurri a Magdeburgo nel 1934, forti allora di due atleti d'eccezione quali Costoli e Signori. L'esperienza, poi, vissuta dai nostri pallanotisti, che per la prima volta entravano nell'agone internazionale, servì a gettare le basi di una tecnica che oggi, è tra le migliori del mondo nel campo.

Fra le novità organizzative va annoverata quella di prove di cronometraggio automatico che vedremo per la prima volta in azione in gare di nuoto.

Le Nazioni in gara

Le Nazioni finora iscritte sono quindici e precisamente il Belgio, la Bulgaria, la Cecoslovacchia, la Danimarca, la Finlandia, la Francia, la Gran Bretagna, la Grecia, l'Italia, il Lussemburgo, la Norvegia, l'Olanda, la Spagna, la Svezia e l'Ungheria. Ma è molto probabile che anche la Russia sia presente con tutto il peso della sua preparazione, che molti vogliono formidabile anche se stando ad alcune notizie circolanti negli ambienti internazionali, non allineerà fra i suoi campioni il famoso Boitcenko che sembra sia stato inviato in Siberia in seguito ad alcune divergenze non sappiamo di quale natura, col suo allenatore di Stato.

L'Italia parteciperà ai Campionati Europei a ranghi ridotti. Sarà comunque presente in tutte e tre le specialità: nuoto, pallanuoto e tuffi. Per il momento i pronostici sul nostro piazzamento restano difficili, dato che ancora non sono stati fissati i nominativi degli atleti prescelti a rappresentare l'Italia a Monaco.

Torneremo sull'argomento quando, conosciuti gli esiti definitivi delle selezioni delle squadre italiane ed estere, sarà più facile inquadrare la grande manifestazione in una luce più vicina alla possibile realtà dei suoi risultati.

Giordano Goggioli

Il programma delle gare

Il programma delle cinque giornate di gare per i Campionati Europei di nuoto è il seguente:

Mercoledì 10 - Ore 14.30: Raduno e presentazione delle squadre: metri 100 s. l. maschile; metri 100 s. l. femminile; pallanuoto.

Giovedì 11 (La Condamine) - Ore 10: tuffi obbligatori dal trampolino (maschili); pallanuoto. — (Montecarlo Beach) - Ore 15: metri 200 farfalla (maschili); metri 100 s. l. finali; metri 100 dorso finali (femminili); pallanuoto. — (Stadio de la Condamine) - Ore 21: metri 100 s. l. (maschili); tuffi dal trampolino (maschili) liberi; pallanuoto.

Venerdì 12 (Stadio La Condamine) - Ore 10: tuffi trampolino (femminili) obbligatori; pallanuoto. — (Montecarlo Beach) - Ore 11: staffetta 4 per 200 s. l.; Ore 15: metri 100 s. l. (femminili); metri 100 dorso (maschili); tuffi dal trampolino (maschili); metri 200 s. l. finale (maschili); metri 400 s. l. finale (maschili); pallanuoto. (La Condamine) - Ore 21: tuffi trampolino liberi (femminili); Coppa H. E. Fern. metri 200 farfalla (maschili); pallanuoto.

Sabato 13 (La Condamine) - Ore 10: tuffi dalla piattaforma (femminili) liberi e obbligatori; pallanuoto. — (Montecarlo Beach) - Ore 15: metri 200 farfalla (femminili); metri 100 s. l. (femminili); metri 100 dorso (maschili); tuffi (femminili) dal trampolino; metri 1500 s. l. (maschili). — (La Condamine) - Ore 21: metri 100 dorso (maschili); pallanuoto.

Domenica 14 (La Condamine) - Ore 10: tuffi dalla piattaforma, liberi e obbligatori (maschili); pallanuoto. — (Montecarlo Beach) - Ore 15: staffetta libera 4 per 100 (femminile); metri 200 farfalla (femminile); staffetta 4 per 200 (maschile); tuffi (maschili e femminili); metri 400 s. l. (femminili); finale della pallanuoto.

In occasione dei Campionati Europei avrà pure luogo a Montecarlo, un Congresso della Federazione Internazionale Nuoto a partire dal giorno 8 settembre per concludersi il 15 con una riunione della Lega Europea di Nuoto.

La grande riunione pugilistica all'"Appio"

Bertola, Manca, Valentini tre degli attori principali in ottime condizioni di forma...

... Marlin, Colombi e Kid Marcel non avranno compito facile

DOMENICA, ORE 17

Il campionato assoluto è certamente il più sentito. I pesi massimi esercitano, infatti, fascino particolare nell'animo degli appassionati e nei tifosi. La ragione è facilmente spiegabile: è raro che, quando sono di fronte esponenti della massima categoria, manchino le emozioni.

Questo è uno dei motivi principali, perchè l'incontro Bertola-Martin, che si disputerà domenica prossima all'«Appio», è quanto mai atteso. Ma ad attenderlo maggiormente sono — com'è facile immaginare — gli avversari, i quali stanno portando a termine una puntigliosa preparazione. Bertola si allena all'«Audace», sotto la guida di Alfredo Venturi (qui ci sono anche Manca e Valentini, rispettivi avversari del milanese Colombi e dell'algerino Kid Marcel), mentre Giovannino Martin, campione dei mediomassimi, si prepara alla «Romulea», sotto la guida di Zappulla e Poggiolini.

Piena fiducia

Ieri, visita all'«Audace». La sala è gremita di sportivi e curiosi, che vogliono constatare de visu le attuali condizioni del romano di... Carrara. L'imponente mole di Bertola domina sul quadrato. Suoi compagni di allenamento sono Anderlucci, Di Segni e Manca.

Alfredo Venturi, col quale scambiamo alcune parole, tiene ad informarci che è soddisfatto del grado di forma raggiunto dai suoi pupilli. «Bertola — ha aggiunto — si trova sugli 84-85 chili. E' tirato e in grandi condizioni. Io credo che stavolta Martin troverà in Bertola un avversario ben differente da quello che ebbe di fronte lo scorso anno sul ring dello Stadio».

Idee bellicose

Bertola è effettivamente in «palla». Rapido, veloce e aggressivo, sprizza salute da tutti i pori. Ne sanno qualcosa Manca, Anderlucci e Di Segni, i quali hanno non poco da faticare per arginarne gli attacchi. Ma se Bertola desta ottima impressione, Manca e Valentini non deludono davvero. Il campione dei «medi» dà prova di potenza, decisione e continuità. «Gigione» Valentini, sempre calmo e sereno, sostiene alcune riprese con lo stesso Manca, Cecconi, Colasanti e Lolli in maniera entusiasmante: attacca senza tregua ed incassa i più forti colpi senza battere ciglio.

Quali le conclusioni da trarne, dopo la visita all'«Audace»? Martin, Colombi e Kid Marcel avranno con chi parlare! Del resto, ecco che cosa dicono gli interessati:

BERTOLA: «*Nel primo incontro con Martin ero un "mediomassimo". Mi debilitai molto nel dover fare il peso stabilito e non resi quanto è nelle mie possibilità. Domenica credo sarà un altro affare...*».

MANCA: «*Dicono che Colombi sia un combattente di razza: non indietreggia mai e colpisce duramente. Questi sono proprio gli avversari che mi vanno a genio, perchè a me piace la lotta a viso aperto*».

VALENTINI: «*So benissimo che il compito è difficile: Kid Marcel ha esperienza e abilità, ma io sono preparato e spero di scendere vincitore dal quadrato dell'"Appio"*».

A quanto pare, tutti e tre — Bertola, Manca e Valentini — hanno propositi bellicosi. Staremo a vedere che cosa ne penseranno domenica Martin, Colombi e Kid Marcel...

e. d.

Un altro campionato italiano

Titolo dei "gallo" in palio a Saronno tra FERRACIN e CAIMI

sabato prossimo

Guido Ferracin, respinto l'assalto del bolognese Conti, si porterà sabato prossimo a Saronno per incontrare Caimi. Il titolo dei pesi gallo, che detiene Ferracin, sarà in palio.

Caimi, messosi in luce con una serie di convincenti successi, gioca, quindi, la gran carta. Si parla di lui come di una speranza, ma per quanto promettente sia, pensiamo che non sia ancora maturo per potersi battere — con ottime possibilità di successo — con un avversario come Ferracin, il quale ha eccellente tecnica, è preciso e non manca neppure di efficacia.

Può darsi benissimo che Caimi riesca a superare le previsioni, ma il pronostico è dalla parte del campione, il quale ha dimostrato finora per chiari segni di essere ben meritevole del titolo, che possiede oramai da tempo e che ha difeso vittoriosamente.

Sarà, comunque, un confronto tecnicamente interessante in cui gli avversari, consapevoli dell'importanza della posta in palio, si batteranno col massimo impegno.